

MMSE 18/30 Una conversazione che precede la stimolazione cognitiva. Sui disturbi del linguaggio, sulla storia di vita e il desiderio di riconoscimento.

Testo inviato da *Valentina Servidio* (psicologa, libera professione) per il Corso di formazione Operatore capacitante di I° livello, tenutosi in modo misto (online e in telepresenza con Zoom), nell'anno 2023. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo ne autorizzo la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'uso per attività di ricerca, formazione, divulgazione scientifica e cura.

Il conversante

Giovanni è un signore di 81 anni, vedovo, vive con la compagna Maria. Durante il nostro primo incontro si definisce un gran lavoratore e una persona socievole, ma negli ultimi mesi la tendenza è quella di isolarsi a causa del suo disturbo linguistico che lo porta a parlare sempre meno e ad affidarsi agli altri per comunicare. Ha una diagnosi di Disturbo Neurocognitivo Maggiore moderato, di cui è parzialmente consapevole. Maria riferisce durante il primo colloquio che essendo un ex geometra conosciuto sul territorio si vergogna della sua condizione, e che il suo linguaggio diventa più deteriorato quando Giovanni è teso o quando si lascia guidare eccessivamente dalle emozioni. Per tali motivi ha convinto Giovanni ad iniziare un percorso con una psicologa per un'attività di stimolazione cognitiva. Giovanni è autonomo nelle attività quotidiane ma necessita di supervisione nelle attività strumentali più complesse (es. utilizzo dei soldi, organizzare visite ed esami). Maria lo accompagna nel mio studio per la prima volta ma per tutti gli appuntamenti successivi Giovanni si presenta da solo, sempre puntuale e motivato. Insieme stiamo svolgendo un percorso di stimolazione cognitiva per il mantenimento delle competenze cognitive residue.

Punteggio MMSE: 18/30.

Il contesto

La conversazione è avvenuta nel mio studio, dopo l'arrivo di Giovanni e i saluti iniziali e prima della seduta di stimolazione cognitiva. E' il nostro terzo incontro.

La conversazione

La prima parte dell'incontro, quando gli chiedo come sta, non è stata registrata per un errore sul tasto play del registratore. La conversazione registrata inizia con Giovanni che parla spontaneamente del suo lavoro in Germania. Il tono di voce è vivace e ironico. Ci sono state poche pause e le parole dialettali sono state tradotte.

Durata 8:04

Il testo: *Ero il più bravo di tutti.*

1.GIOVANNI: E' chiaro, mia moglie aveva detto qui c'è così, così. Certo che prendo un cosino un po' di più, ecco. E lei ha detto di sì, ma poi lei se n'è andata.

2.OPERATORE: La tua moglie si è convinta di andare in Germania.

3.GIOVANNI: Sì, perché erano sette, otto, sette, otto mesi. Invece quando sono stato la ghiera sa che. E allora vai là, perché se no non facciamo niente, c'è troppa ignoranza. Allora quando sono arrivato e i Germani, i tedeschi che erano, erano un po' grrrr (*imita un'espressione di rigidità sul volto*). E allora ci sono andato io, ha detto si trattava... invece. C'è quel lavoro lì,

creano e no un lungo era una cosa, tutti diciamo uffici così, erano tre sotto e nove sotto, duecentocinquanta (*ride*).

4. OPERATORE: Era grande!

5. GIOVANNI: (*ride*) E lì aveva fatto di un lager, un casino, ha detto ascolta che non... non... non è il tuo. I miei quelli che ho chiesto dopo. Quelli che aveva una cosa così grande più che lei. Ho fatto un lavoro di... di 3000... 3000 cose... di di lavoro che si fa e tutte cose. Che i tedeschi dicevano da che che sei bravo (*ride*)

6. OPERATORE: Ti hanno detto sei bravo.

7. GIOVANNI: Sì sì, mi ha chiamato anche il capo che era dalla parte di là (*ride*).

8. OPERATORE: Questa cosa ti faceva felice. (*sorrido*)

9. GIOVANNI: Ma certo, molto molto anche se così ero ben pagato dai miei. Insomma non c'è male. E poi anche il mio. Qui mi venivano a prendermi, mi portavano all'aeroporto, prendevo l'aereo... e poi quando ero in Germania l'aeroporto. Perché ho fatto due, tre, tre posti, perché anche ascoltavano quando una volta alla stazione e venivano a macchina, mi portavano ancora, prendevo. Venivo Bologna e Bologna. C'era uno che mi aspettava sempre.

10. OPERATORE: Più o meno ogni quanto tornavi qui in Italia?

11. GIOVANNI: Una volta al mese.

12. OPERATORE: Una volta al mese ed eri sposato.

13. GIOVANNI: Certo, perché io ho parlato con la signora, mia moglie e poi aveva due bambini.

14. OPERATORE: Avevi due bambini.

15. GIOVANNI: Sì sì, sì sì... Due ragazzi. Beh, allora (*ride*). Ho detto ai nipoti. Però mi pagano prima dalla mia. Non avevano paura. Sì, ora lei ha detto sì, perché ora abbiamo comprato anche un appartamento molto bello. C'è molto qui. Sì sì, poi allora dovevo starci sette, otto mesi.

16. OPERATORE: E invece... (*sorrido*)

17. GIOVANNI: Tre mesi... Tre anni, tre anni. Perché finito quello, mi hanno mandato a Berlino.

18. OPERATORE: A Berlino non ci sono mai stata. Me la consigli?

19. GIOVANNI: Sì, era bello, diciamo così. Il lavoro c'era sempre, anche la domenica mattina. Perché bisogna farla? Perché? Perché c'era una, una cosa e che là, quando erano andato via che insomma davano ai... ai tedeschi che facevano, gli davano... mmh... insomma, da da fare ma per chiediamo questo però che sia finito. Fra due eternità già lì c'erano e che qui sono, perché là non scherzano così. Perché? Perché? Perché si divertivano anche di notte (*ride*). E allora sono stato là, è finito. Finito quello. Che per baracca c'è molto bello, molto bello. E poi dopo in Germania, dopo Berlino anche lì (*ride*). A Berlino, qualcosa. Ovviamente dice con mia moglie eh, cambiamo insieme, gli dice segui da qui. E allora cosa dici? E allora la dice di sì. È chiaro che adesso noi abbiamo un appartamento come Milano. Insomma e allora beh insomma sono stato tre anni... e poi dopo quando sono tornato, sono ancora da tutti. Guardi, mi chiede non so di che cosa, tutti questi che sono qui da tutti gli uffici di qui, di qualsiasi cosa, io facevo dei lavori che con loro, con questo, con quell'altro, ma sempre a me. Lei dirà ma perché lo dice? Non dico ero bravo, ero... (*ride*)... (*rido insieme a lui*). E insomma siamo così. E loro loro, vieni così e anche nei nostri uffici. Ma cosa fai? Vieni qui? Anche loro avevano dei lavori con loro, lo stesso tutte che cancello, e loro avevano bisogno di uno che, perché mi conoscevano. No no, no no, ho detto, sto dove sono, solo. Anche perché andavo, invece lì sei più diciamo con... in ufficio oppure dai se andavo la puoi guardare quelli guarda insomma. Ho fatto dei lavori incredibili! (*sorride*).

20. OPERATORE: È stata una bella esperienza.

21. GIOVANNI: Sì, ma anche qui.

22. OPERATORE: Anche qui.

23. GIOVANNI: Anche qui infatti piove. Beh, insomma, abbiamo fatto una sbarazzata. Non per dire le dinamiche che lei dirà... mah chi ero il più bravo di tutti. Io ero... diciamo così. Che mi ero detto la prima volta che facevo. Ehm... e il perito di meccanico e sono poi geometra. Eh, così va là. Poi basta.

24. OPERATORE: Grazie Giovanni.

25. GIOVANNI: (*ride*) Grazie.

Commento

Il colloquio è stato piacevole e Giovanni ha espresso benessere sia nel ricordare alcuni eventi importanti del suo passato, sia per le risate condivise durante il suo racconto. In nessun momento è apparsa frustrazione o disagi da parte sua. Dai racconti emersi dalla coppia Giovanni e Maria, durante il primo colloquio, era emersa la frustrazione di Giovanni per il disturbo linguistico che percepisce come un blocco e lo porta a parlare sempre meno durante le uscite con gli amici, mentre in questa conversazione non si è mai bloccato. Maria prova spesso a spronarlo, a parlare con le persone, a continuare le attività socializzanti, ma allo stesso tempo si infastidisce se commette degli errori linguistici e lo sostituisce nei dialoghi con gli altri. Nel nostro dialogo emerge un forte desiderio di ricevere riconoscimento, di sentirsi competente, anche grazie alla sua storia lavorativa e ai riconoscimenti realmente ottenuti (turni 5/7/19). Nel dialogo le frasi senza senso sono state presenti ma mi sono resa conto che offrendo degli agganci, grazie alla risposta in eco (turni 6/12/14/22), restituendo effettività attraverso una risata condivisa (turno 19), dando piccoli spunti autobiografici (turno 18) e restituendo il motivo narrativo (turno 6/8/20) Giovanni ha parlato dei suoi viaggi, del suo lavoro, delle sue emozioni senza mai bloccarsi e utilizzando parole di significato positivo (bello, bravo nei turni 5/19/23).

Conclusioni

Da qualche anno collaboro con un'associazione che si occupa di persone con demenza e dei loro familiari. Dal 2019 partecipo all'organizzazione e allo svolgimento dei Gruppi ABC dedicati ai familiari, in qualità di osservatrice. Ho deciso di intraprendere il percorso per diventare operatore capacitante per arricchire le mie competenze relazionali, per avere più strumenti che mi permetteranno di ascoltare in un modo nuovo tanti altri pazienti e familiari in studio, e per trovare con loro momenti positivi, punti d'incontro felici, mirati alla costruzione di una buona alleanza terapeutica.